

Come d'abitudine, l'editoriale viene scritto qualche tempo prima della diffusione della nostra rivista e quindi della sua lettura.

È quindi possibile che l'incalzare degli eventi futuri renda superato quanto in esso risulta scritto, e di questo i nostri sempre affezionati lettori mi scuseranno grazie alla loro pazienza e comprensione. Siamo ormai arrivati alla seconda metà del mese di maggio del 2006 e si sta formando

## Il controllo

Giovanni Varisco

la nuova compagine governativa alla quale tutti i cittadini italiani chiedono sempre, come dopo ogni consultazione elettorale, di realizzare con opportuni provvedimenti quei desideri che da tempo non sono stati soddisfatti.

A questo riguardo, che cosa possiamo chiedere in relazione al mondo degli ascensori che tanto ci sta a cuore?

La risposta o proposta più normale da suggerire è che il nuovo governo riesca a rafforzare quella timida ripresa che hanno mostrato gli ultimi dati che sono stati diramati in questi giorni relativamente alla produzione industriale del primo trimestre, così da non perdere gli effetti benefici dei sintomi di ripartenza rilevati nell'economia europea e mondiale.

Non si può però dimenticare anche un altro desiderio che da troppo tempo, e ormai dobbiamo dire purtroppo da diversi anni, è rimasto insoddisfatto: si tratta, come ognuno avrà già immaginato e ricordato, della emanazione dell'ormai famoso decreto attuativo che deve dare pienezza ed efficacia al decreto del Ministro delle Attività Produttive del 26 ottobre 2005 che è relativo al miglioramento della sicurezza degli ascensori installati prima dell'entrata in vigore del D.P.R. 30 aprile 1999, n. 162.

Chi leggerà questo editoriale avrà già capito dagli avvenimenti e dai fatti se il nuovo governo avrà mantenuto la rotta tracciata dal precedente esecutivo oppure se avrà deciso di modificarla, più o meno radicalmente.

In questo preciso momento, il decreto attuativo si trova praticamente in un limbo dove esso attende, così almeno si pensa, fiducioso e in procinto di essere esaminato e fornito di relativo e obbligatorio parere da parte della Commissione Unificata la quale, essa pure, non è più quella precedente perché deve subire le vicissitudini e i cambiamenti legati alle mutazioni intervenute nella compagine governativa.

Quando tale decreto sarà uscito da siffatta situazione non è ancora dato di sapere; infatti l'ordine del giorno dell'ultima riunione della Commissione

Unificata - prevista per il 20 aprile 2006 - non recava menzione alcuna in relazione all'esame di tale importante provvedimento attuativo.

Ma non è solo questo l'argomento alla ribalta dell'attualità che oggi mi consente di svolgere qualche considerazione che ci riguarda ancora direttamente. Siamo in mezzo alla cosiddetta bufera che riguarda il mondo del calcio la quale coinvolge tutta l'organizzazione di quello che è considerato lo sport nazionale.

Non parlo di tale argomento per esprimere giudizi sui partecipanti alla vicenda, giudizi che sono certamente prematuri e al di là delle mie capacità, ma lo faccio per esprimere un pensiero che non è nuovo per me e neanche altre persone con le quali ne ho discusso diverse volte.

Lascio perdere il concetto che non è bello che gli arbitri possano condizionare il risultato delle vicende (le partite) che essi sono stati chiamati a giudicare, ma esprimo una valutazione molto più generale affermando che fatti di questo genere si possono verificare non solo perché qualche persona non è stata completamente onesta e ligia alle regole ma anche perché è mancato assolutamente il controllo eseguito da chi lo dovrebbe svolgere e garantire per motivi istituzionali.

Il pensiero precedente mi induce a fare il paragone con il mondo dell'ascensore e a domandarmi se - e sia ciò avvenuto per avventura o per disgrazia non mi è dato certo di sapere né di prevedere - l'assoluta mancanza di controllo che esiste nel nostro mondo non possa fare temere che prima o poi non si debba malauguratamente scoprire che qualche precetto non è stato rispettato fedelmente da chi aveva come dovere primario quello di essere ossequiente alle regole stabilite da leggi, norme e regolamenti.

Detto in maniera più semplice e facendo ricorso a un proverbio e una frase conosciuti da tutti, non dobbiamo forse temere che si sia verificato qualcosa del tipo "L'occasione fa l'uomo ladro" oppure che "Sospettare equivale a commettere peccato avendo tuttavia frequentemente ragione"?

Sono certo di essere considerato molte volte un moralista, ma il mio suggerimento a tutti è quello che le regole devono essere rispettate e non è corretto pensare "Fatta la legge, trovato l'inganno".

Il fatto relativo al calcio ci consente anche di pensare che quando scoppia il temporale, esso è sempre violento e disastroso.

Sempre in tema di controlli, nel prossimo editoriale tratterò di un nuovo argomento che si riferisce alla costituzione di una commissione a livello nazionale che si deve occupare delle norme relative alla costruzioni, fatto che può consentire riflessioni anche relative al settore degli ascensori. ■